

Pil trainato da servizi e turismo, ridotta la spinta delle costruzioni

I contributi alla crescita

L'agricoltura segna un calo dell'1,8% e l'industria in senso stretto un -0,1%

Carlo Marroni

Due dati spiccano sugli altri, nella crescita del Pil: l'incremento del settore delle costruzioni, salito del 10,2%, e quello dei servizi del 4,8 per cento. Ma per comprendere bene la dinamica dell'economia italiana dello scorso anno, il primo realmente "post-Covid", bisogna analizzare i pesi dei comparti. Le costruzioni (nel quale rientrano tutte le costruzioni, anche quelle non agevolate) è vero che sono salite molto, ma il loro peso sul Pil complessivo è di circa il 5%, quindi il contributo alla crescita del 3,7% può essere stimato in mezzo punto percentuale. Diverso il caso dei servizi - commercio, turismo, trasporti, salute ecc. - che hanno la quota preponderante del pil nazionale, oltre il 72%: come detto sono cresciuti complessivamente di quasi il 5%, ma all'interno della macro-area vanno viste bene le dinamiche. Il commercio all'ingrosso e al dettaglio, la riparazione di auto e motocicli, il trasporto e magazzinaggio e servizi di alloggio e di ristorazione (in quest'ultima voce rientra il turismo, che pesa per oltre il 6%, e che sale

al 9% con l'indotto, come lo shopping dei viaggiatori) ha registrato un aumento del 10,4%. Risiede soprattutto qui la dinamicità dell'economia, cui si associano la crescita del 3,5% dei servizi di informazione e comunicazione, del +4,5% delle attività di immobiliari e del +8,1% delle attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi. In calo solo le attività finanziarie e assicurative (-3,2%).

Nell'analisi del dato un altro elemento deve essere tenuto presente, la crescita nel 2022 del 7,4% della spesa delle famiglie residenti, a conferma che il Pil è aumentato per la domanda interna, al netto delle scorte, commenta l'Istat, mentre la domanda estera e la variazione delle scorte hanno fornito contributi negativi. Per quanto riguarda gli altri settori, l'agricoltura, silvicoltura e pesca segna un calo dell'1,8% e l'industria in senso stretto dello 0,1%. La crescita

dell'attività produttiva si è accompagnata a una espansione dell'input di lavoro e dei redditi.

Per quanto riguarda la spesa per consumi finali delle famiglie residenti è aumentata del 2,4% e quella per servizi dell'8,8%. Gli incrementi più significativi, in volume, si rilevano nelle seguenti funzioni di consumo: spese per alberghi e ristoranti (+26,3%), per ricreazione e cultura (+19,6%) e per vestiario e calzature (+14,8%). Si registrano variazioni negative nelle spese per alimentari e bevande non alcoliche (-3,7%), per istruzione (-1,2%) e per servizi sanitari (-0,4%). Gli investimenti fissi lordi hanno segnato un incremento del 9,4% (+18,6% nel 2021), con aumenti generalizzati a tutte le componenti: 11,6% gli investimenti in costruzioni, 8,6% in macchinari e attrezzature, 8,2% in mezzi di trasporto e 4,5% in prodotti della proprietà intellettuale. Le esportazioni di beni e servizi sono aumentate in volume del 9,4%, le importazioni dell'11,8%.

Nel 2022, inoltre, le unità di lavoro (Ula) sono aumentate del 3,5%, a sintesi di una crescita del 3,6% delle Ula dipendenti e del 3,2% delle Ula indipendenti. Unica eccezione l'agricoltura, in cui l'occupazione è scesa del 2,1%. I redditi da lavoro dipendente e le retribuzioni lorde sono aumentati rispettivamente del 7,0% e del 7,4%. Le retribuzioni lorde per unità di lavoro sono aumentate del 3,7% nel totale dell'economia.



L'edilizia segna un +10,2% nel 2022, ma pesando sul Pil il 5%, contribuisce alla crescita per un +0,5%